



La "difesa creativa" dei corpi intermedi

Marco Margrita 7 settembre 2019 Società

*Cosa si muove in mezzo tra sovranismo e tecnocrazia?
Al Seminario del Mcl a Senigallia sono intervenuti
Costalli, Zuppi, Taccolini e Maddalena*



Quale protagonismo reale, per la gente e tra la gente, per i corpi intermedi in questo epoca di crisi (e non ci riferisce solo alla contingenza politica italiana) segnata dalle opposte tentazioni, accomunate però dalla natura di desertificare le "terre di mezzo", populista e tecnocratica? Una domanda alta, che solo uno sguardo superficiale può

definire astratta,
quella che si
pone il
Movimento
Cristiano
Lavoratori
nell'annuale
**Seminario di
Studi in corso a
Senigallia.**

Un

appuntamento ieri entrato nel vivo, dopo la giornata iniziale di giovedì, tutta dedicata ai giovani, che si sono preparati alla loro prossima Assemblea Nazionale, paragonandosi al mezzo secolo di vita del Mcl, leggendola come "una storia che continua".

Eccellenze sociali

In un gremio cine-teatro "Il Gabbiano", due intense sessioni di lavoro, al mattino e al pomeriggio. In attesa del suo intervento più "politico" di oggi, in cui "metterà i piedi nel piatto" del sempre caldo tema delle modalità di presenza pubblica dei cattolici, ad introdurre è stato il presidente nazionale, Carlo Costalli. La sua è stata una forte rivendicazione della centralità che i "corpi intermedi", proprio in questo frangente epocale di "grande trasformazione", possono giocare. Una "difesa creativa" della capacità di resistenza e resilienza di comunità e territori: "le eccellenze, sociali e produttive, del nostro Paese sono infatti quelle localizzate e radicate. Queste hanno dato vita a un'economia civica che è stata il motore della tenuta in termini di competitività". Per Costalli, insomma, "nella società civile in tutte le sue articolazioni e relazioni ci sono semi di solidarietà e sussidiarietà che le istituzioni debbono sentire compito proprio proteggere nella loro libertà e valorizzare per il "bene comune" che possono concretamente concorrere a costruire".



Approfondire le sfide

C'era molta attesa, che non è certo andata delusa, ieri, per quanto avrebbe detto al popolo emmeciellino l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, alla prima uscita pubblica dopo l'annuncio della sua creazione a cardinale, unica "berretta" italiana al prossimo concistoro. Con il suo stile pastorale piano e popolare, di semplice profondità, ha di fatto confermato la necessità di difendere il libero esprimersi, con opere e giudizi, dei corpi intermedi, sostenendo che essi "sono centrali nelle sfide di oggi, ma si devono anche assumere la piena responsabilità di questa centralità". Secondo il neocardinale, però, "non si possono accontentare di un piccolo spazio né essere al servizio di sovranismi e populismi: non è una soluzione. Sovranismo e populismo riescono a creare un consenso immediato, ma sono i corpi intermedi che hanno la capacità di approfondire le sfide. In Italia, fino a poco tempo fa sono stati troppo rissosi tra loro, ma se si fa rete e si danno risposte concrete alle persone si reagisce a quel processo di disintermediazione, proposto da populismi e sovranismi, che fa male alla società".

Un Europa solo burocratica non funziona

Non sono mancate parole chiare rispetto a un certo stile di azione politica: "La semantica digitale e della politica è preoccupante e non per questioni di galateo. Nelle scorciatoie di una certa rozzezza non si colgono le sfaccettature necessarie a costruire soluzioni reali ai problemi".

Chiara, infine, l'invito a una precisa opzione europeista. Per il presule, "Rafforzare l'Unione europea non significa piegarsi, piuttosto comprendere che all'interno di una comunità la sovranità si rafforza e non si disperde". Si debbono, però, rifiutare le scorciatoie sovraniste e

iperburocratiche: "In realtà i sovranisti sono degli indipendentisti che di certo non fanno bene al Paese. Attenzione: però un'Europa di sola burocrazia non può funzionare. C'è bisogno di un indirizzo politico capace di guidare verso il bene comune l'Europa".

Libertà e memoria

Decisiva, insomma, una democrazia di qualità. Qualità, come hanno ben chiarito nella sessione pomeridiana moderata dal vicepresidente Giovanni Gut, i professori Mario Taccolini (prorettore della Cattolica) e Giovanni Maddalena (Università del Molise) passa dal guardare a "corpi intermedi e rappresentanza come storia di adeguata visione della democrazia".

Per Taccolini, "oggi in cui sembra essere egemonico il risentimento e la sensazione di radicale scomparsa delle sicurezze, è importante recuperare la memoria. Oltre il ricordo che si fa nostalgia rancorosa e il presentismo senza orizzonte, solo così si possono superare le illusioni e recuperare il progettare comune di identità in relazione".

Maddalena si è invece concentrato sul "caso serio della libertà", definendo le comunità "spazi d'amicizia fondate su un ideale, in cui ve ne sia un'idea adeguata, capace di superarne la riduzione a formalismo delle regole e il rischio totalitario dell'imposizione di una visione". Nella vicenda dei popolari, per il professore, "c'è quest'aspetto di libertà. Dell'essere liberi davvero, portando un'idea originale e più piena di libertà (oltre l'autodeterminazione e lo schiacciare del totalitarismo). Quando parliamo di compiti culturali, questo è sicuramente uno dei più grandi".

Dal Movimento Cristiano Lavoratori, insomma, è stata lanciata la sfida alle narrazioni deresponsabilizzanti dei populismi e della tecnocrazia: "assumendo il compito di essere un'esperienza incontrabile dove non domini la rassegnazione e il disfattismo".

Ti potrebbero interessare

|

Mcl

Economia civile, motore di competitività

di Marco Margrita | 20 ore fa



Il resoconto della prima giornata del tradizionale seminario di Senigallia. Il presidente nazionale Carlo Costalli: "Nella società civile in tutte le sue articolazioni e relazioni ci sono semi di solidarietà e sussidiarietà che le istituzioni debbono sentire il compito di proteggere nella loro libertà e valorizzare per il 'bene comune' che possono concretamente concorrere a costruire"



Quale protagonismo reale, per la gente e tra la gente, per i corpi intermedi, in quest'epoca di crisi (e non ci si riferisce solo alla contingenza politica italiana) segnata dalle opposte tentazioni, accomunate però dalla natura di desertificare le "terre di mezzo", populista e

tecnocratica? Una domanda alta, che solo uno sguardo superficiale può definire astratta, quella che si pone il Movimento Cristiano Lavoratori nell'annuale Seminario di Studi in corso a Senigallia. Un appuntamento entrato nel vivo, dopo la giornata iniziale, tutta dedicata ai giovani, che si sono preparati alla loro prossima Assemblea Nazionale, confrontandosi con il mezzo secolo di vita del Mcl, per leggerlo come "una storia che continua".

In un gremito cine-teatro "Il Gabbiano", due intense sessioni di lavoro, al mattino e al pomeriggio. In attesa del suo intervento più "politico" di domani, in cui "metterà i piedi nel piatto" del sempre alto tema delle modalità di presenza pubblica dei cattolici, ad introdurre i lavori è stato il presidente nazionale, Carlo Costalli (*foto*). **La sua è stata una forte rivendicazione della centralità che i "corpi intermedi", proprio in questo frangente epocale di "grande trasformazione", possono giocare. Una "difesa creativa" della capacità di resistenza e resilienza di comunità e territori: "le eccellenze, sociali e produttive, del nostro Paese sono infatti quelle localizzate e radicate. Queste hanno dato vita a un'economia civica che è stata il motore della tenuta in termini di competitività".** Per Costalli, insomma, "nella società civile in tutte le sue articolazioni e relazioni ci sono semi di solidarietà e sussidiarietà che le istituzioni debbono sentire il compito di proteggere nella loro libertà e valorizzare per il 'bene comune' che possono concretamente concorrere a costruire".

C'era molta attesa, che non è certo andata delusa, per quanto avrebbe detto al popolo emmecciellino l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, alla prima uscita pubblica dopo l'annuncio della sua creazione a Cardinale, unica "berretta" italiana al prossimo concistoro. Con il suo stile pastorale piano e popolare, di semplice profondità, ha di fatto confermato la necessità di difendere il libero esprimersi, con opere e giudizi, dei corpi intermedi, sostenendo che essi "sono centrali nelle sfide di oggi, ma si devono anche assumere la piena responsabilità di questa centralità". Secondo il neo-Cardinale, però, **"Non si possono accontentare di un piccolo spazio né essere al servizio di sovranismi e populismi: non è una soluzione. Sovranismo e populismo riescono a creare un consenso immediato, ma sono i corpi intermedi che hanno la capacità di approfondire le sfide.** In Italia, fino a poco tempo fa sono stati troppo rissosi tra loro, ma se si fa rete e si danno risposte concrete alle persone si reagisce a quel processo di disintermediazione, proposto da populismi e sovranismi, che fa male alla società". Non sono mancate parole chiare rispetto a un certo stile di azione politica: "La semantica digitale e della politica è preoccupante e non per questioni di galateo. Nelle scorciatoie di una certa rozzezza non si colgono le sfaccettature necessarie a costruire soluzioni reali ai problemi". Chiaro, infine, l'invito a una precisa opzione europeista. Per il presule, "Rafforzare l'Unione Europea non significa piegarsi, piuttosto comprendere che all'interno di una comunità la sovranità si rafforza e non si disperde". Si debbono, però, rifiutare le scorciatoie sovraniste e iperburocratiche: "In realtà i sovranisti sono degli independentisti che di certo non fanno bene al Paese. Attenzione però: un'Europa di sola burocrazia non può funzionare. C'è bisogno di un indirizzo politico capace di guidare verso il bene comune l'Europa".

Decisiva, insomma, una democrazia di qualità. Qualità, come hanno ben chiarito nella sessione pomeridiana moderata dal vicepresidente Giovanni Gut, i professori Mario Taccolini (prorettore della Cattolica) e Giovanni Maddalena (Università del Molise) che passa dal guardare a “corpi intermedi e rappresentanza come storia di adeguata visione della democrazia”. Per Taccolini, “oggi sembra essere egemonico il risentimento e la sensazione di radicale scomparsa delle sicurezze: per questo è importante recuperare la memoria”. Maddalena si è invece concentrato sul “caso serio della libertà”, definendo le comunità “spazi d'amicizia fondate su un ideale, in cui ve ne sia un'idea adeguata, capace di superare la riduzione a formalismo delle regole e il rischio totalitario dell'imposizione di una visione”. Nella vicenda dei popolari, per il professore, “c'è quest'aspetto di libertà. Dell'essere liberi davvero, portando un'idea originale e più piena di libertà che vada oltre l'autodeterminazione e lo schiacciare del totalitarismo. Quando parliamo di compiti culturali, questo è sicuramente uno dei più grandi”.

Dal Movimento Cristiano Lavoratori, insomma, è stata lanciata la sfida alle narrazioni deresponsabilizzanti dei populismi e della tecnocrazia: “assumendo il compito di essere un'esperienza incontrabile dove non domini la rassegnazione e il disfattismo”.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Mcl, seminario nazionale a Senigallia: l'importanza dei corpi intermedi nella sfida a populisti e tecnocrati

Da ildenaro.it - 6 Settembre 2019



di Rosina Musella

È iniziato oggi a Senigallia il seminario nazionale di studi e formazione del Movimento Cristiano Lavoratori incentrato su “I corpi intermedi e la sfida al populismo e alla tecnocrazia”. A moderare l'evento della mattina Carlo Costalli, presidente di Mcl, che dopo i ringraziamenti di rito ha presentato gli ospiti della prima sessione: Francesco Poli, nuovo assistente ecclesiastico nazionale del Movimento, monsignor Franco Manenti, vescovo di Senigallia, e monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo metropolitano di Bologna (che il prossimo 5 ottobre riceverà la nomina a Cardinale).

Don Poli ha aperto il suo intervento con una preghiera e con il Salmo 127, per ricordare ai presenti che “solo con l'aiuto di Dio è possibile costruire una casa dalle fondamenta

solide”. Il testimone è passato poi a monsignor Manenti, “onorato di ospitare l’evento a Senigallia”, il quale ha formulato l’augurio “a nome di tutta la diocesi, che il nostro lavoro porti i frutti sperati e si possa realizzare una riflessione pacata e condivisa. Di questi tempi si parla con troppa precipitazione, si comunicano i propri pensieri senza giudizio ed è da qui che nascono gli scontri”.

Ha quindi preso la parola Costalli presentando subito l’argomento “fortemente attuale” del seminario. L’importanza dei corpi intermedi, ovvero di tutte quelle realtà in posizione mediana tra società e vertice, è stata messa in risalto a partire dalla necessaria ricostruzione della società che va messa a punto per eliminare le disuguaglianze sociali che, negli ultimi anni, si stanno infittendo causando episodi di rabbia sociale. “Una delle cose più urgenti da fare è riannodare fili della comunità che sta perdendo i valori” dice. “Si uscirà dalla crisi – ha continuato Costalli – soltanto quando si capirà che il bene dei singoli è strettamente legato a quello della società”.

L’intervento finale della mattinata è stato svolto da Monsignor Zuppi. “Voi siete corpo intermedio – ha detto alla platea – e lo sono tutte le realtà che interpretano i problemi delle persone, spesso con grande fatica”. Zuppi ha sottolineato con forza ‘importanza che i corpi intermedi hanno per tutti noi. È importante non decidere con la pancia, “la paura è una cattiva consigliera”. Occorre usare la testa per trovare soluzioni ai problemi. Monsignor Zuppi ha quindi citato il discorso rivolto da Papa Francesco a tutta la comunità ecclesiale nel novembre 2015: “Tutti fanno progetti per sé, ma soltanto il progettare per gli altri fa fare passi avanti” perché il modo migliore per evolversi è fare le cose insieme. Ha sottolineato quindi l’importanza di far funzionare le istituzioni, attraverso l’umanesimo che è “l’antidoto al populismo e ci lega all’Europa” e l’umanesimo a cui propone di affidarsi è l’amore.

Carlo Costalli ha chiuso la sessione di interventi, dicendo di cercare risposte abbattendo, però, il muro di autoreferenzialità da cui nessuno è immune, “neanche la stessa comunità cattolica”.

L’evento si è concluso con una sessione di domande rivolte ai relatori e, dopo la pausa pranzo, le attività sono riprese nel pomeriggio.